

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2844

Curia Generalizia - Roma

PRESTIGIOSO RETTORE DEL COLLEGIO GALLIO

di Padre Marco Tentorio

Nacque a Castiglion Fiorentino in provincia di Arezzo l'anno 1878 e morì a Roma, Rettore dell'Istituto di S. Maria in Aquiro l'anno 1945. Queste sono le date estreme biografiche di Padre Giuseppe Landini somasco, che la città di Como rivendica con ambizione come suo cittadino per la molteplice e feconda opera che egli vi svolse per parecchi anni come Rettore del Collegio Gallio, dal 1922 al 1935.

La signorilità del suo comportamento attestava anche all'esterno la dignità della sua persona. Traeva dalla origine toscana la vivacità dell'elegante parlare, che fu una ricchezza di cui egli adornò i molti suoi scritti e i tanti suoi discorsi pronunciati dentro e fuori l'ambito del Collegio su diversi argomenti di letteratura e di cristiana apologia. Si era formato al culto delle belle lettere frequentando l'Università di Roma, dove conseguì la laurea l'anno 1908, proponendo alla discussione una ricerca, che fu poi pubblicata, "Il codice aretino 180: laude antiche di Cortona", curandone la pubblicazione critica nella scia di quegli studi che richiamavano in luce, secondo la scuola del Manzoni, le antiche forme di letteratura religiosa, delle laudi sacre, della poesia popolare, delle confraternite laicali.

Già decorato della laurea in Sacra Teologia conseguita presso l'Università Gregoriana, in P. Landini il culto delle scienze sacre e di quelle profane si fusero insieme per fare di lui un concettoso espositore della verità. Alta e vibrante era la sua eloquenza, e sia che parlasse del dovere del padre di famiglia all'istruzione religiosa dei figli, sia che celebrasse le lodi dell'Eucarestia o di Maria Santissima, si sentiva sempre nelle sue parole il fervore della convinzione e l'entusiasmo di trasmettere agli altri la volontà del sapere e la gioia della conquistata esperienza. Fu amante della Patria in egual modo come fu amante della religione; congiunse questi due amori e li manifestò durante il suo rettorato, quando l'anno 1925 fece erigere nel secondo cortile del Collegio il monumento ai Caduti sovrastato dalla statua di S. Girolamo Emiliani primo difensore del Piave, con incisa l'epigrafe dettata da Giulio Salvadori; promosse in tutte le classi del Collegio l'iscrizione alla Croce Rossa, alla Dante Alighieri, e curò che ogni anno si celebrasse alla fine del corso scolastico la gara catechistica o di religione, che tanto più era impegnativa e dimostrativa considerando in quali anni si svolgeva questa iniziativa, anni in cui altre mistiche e altri catechismi venivano insegnati alla gioventù. Rimase memorabile la celebrazione dei 350 anni della fondazione del Collegio l'anno 1933, a cui P. Landini volle che intervenissero le rappresentanze di tutti i Collegi somaschi; e quando questi furono chiamati l'anno precedente a dirigere quello che fu già un loro antico Collegio, quello di Casale Monferrato, fu P. Lan-

di Casale Monferrato, quello di Casale Monferrato, quello di Casale Monferrato.

Si può benissimo dire che sotto il suo rettorato il Collegio Gallio si aprì maggiormente verso la cittadinanza e cessò di essere un luogo chiuso e quasi impenetrabile riservato ad una raccolta di pochi e buoni.

La voce del Collegio e della sua vita si sparse anche al di fuori delle mura del Collegio attraverso la voce del suo Rettore, che egli fece sentire anche fondando il giornalino mensile del Collegio Gallio che ebbe felice e prospera vita. P. Landini sanamente aperto ad ogni idea di modernità seppe dare al Collegio un aspetto tutto nuovo rimodernandolo nella struttura e nella organizzazione, così che i vecchi alunni da lui providamente raccolti in associazione, lo ricordavano più come un padre affabile che non come un professore arcano; e chiamò a reggere l'associazione come primo presidente, l'allievo beneficiario, il poeta Giovanni Bertacchi.

Dopo tredici anni, chiamato dall'obbedienza a reggere la provincia religiosa romana dei somaschi, dovette nel 1935 abbandonare il Collegio, in cui era arrivato tanti anni prima già ricco di esperienza per aver retto il famoso Collegio Rosi di Spello. Io mi inchino memore e rispettoso davanti alla figura di questo religioso, che sarebbe poi stato un giorno mio Rettore e Superiore. Ma la prima volta ch'io ebbi la fortuna di incontrarlo non potei riconoscerlo in lui il profondo studioso, il puntiglioso filologo o l'eloquente oratore lo conobbi in quell'anno in cui egli, prima ancora di essere Rettore, era semplice professore e catechista: fu lui che mi preparò a ricevere per la prima volta i Sacramenti e che mi diede la prima assoluzione dei miei infantili sbagli: ecco il P. Landini Giuseppe Rettore maestoso del Collegio Gallio a me si presenta nel ricordo, nel più tenero atteggiamento del confidente, del catechista del padre.

Padre Marco Tentorio



Padre Giuseppe Landini
(1878-1945)

P. Landini G.

2844

ESTRATTO DALLA RIVISTA
DELLA CONGREGAZIONE
DI SOMASCA

FASCICOLO 102

GENNAIO-MARZO 1946

VOL. XXI - 1946
(DA PAG. 33 A 37)



RAPALLO

SCUOLA TIPOGR. ORFANOTROFIO S. GIROLAMO EMILIANI
DEI P.P. SOMASCHI

202
nuense
Landini
Somasca

RICORDO del P. G. LANDINI

Del P. Giuseppe Landini resterà ricordo tra i posteri soprattutto per gli scritti con cui illustrò cose e persone della nostra storia, di cui fu diligentissimo raccoglitore; e anche per questo è degno omaggio alla sua memoria un piccolo cenno biografico, che ne illustri la figura. Lo scrivente ripete qui nelle linee principali ciò che egli ebbe occasione di dire a commemorazione dello scomparso nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, durante il funerale di trigesima, alla presenza di confratelli, alunni ed ex-alunni del Collegio degli Orfani, con un gruppo di amici ecclesiastici e laici.

Il P. Giuseppe Landini era nato il 4 luglio 1878 a Castiglione Fiorentino (Arezzo); a 17 anni fece la professione religiosa nel noviziato di Somasca (1895), circa i 24 anni fu ordinato Sacerdote a Roma (Natale 1901); morì il 4 dicembre 1945 nella casa di S. Maria in Aquiro. Anni di vita 67, di cui quasi 50 spesi nel lavoro nell'Ordine Somasco tra la gioventù, inframmezzati agli studi, che furono un ornamento spirituale della sua attività in ogni tempo.

Degli studi ci lascia qualche frutto che conserverà valore anche in avvenire.

Il P. Landini aveva anzitutto doti di scrittore. Rimase sempre sensibile nella sua parlata e nello stile l'origine toscana, che con lo studio conferì alla sua espressione un andamento sostenuto, aristocratico piuttosto conservatore, alle volte perfino lezioso. Confratelli anziani ricordano la facilità con cui da giovane egli verseggiava, imitando a scopo caricaturale le correnti del decadentismo, che tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 caratterizzarono la nostra letteratura (si era allora in piena frenesia dannunziana). Il P. De Angelis mi parlava di un poemetto umoristico su non so che tipo buffonesco del suo paese e che letto manoscritto, sotto il titolo « La Caceide » (l'autore si firmava Beppe D'Inniat) al Collegio Angelo Mai ebbe un certo successo. Erano esercitazioni come da giovani ne hanno fatte tutti gli scrittori di cose serie.

La formazione avuta nelle case di studio dell'Ordine si

completò all'università. La tesi di laurea in lettere su antiche collezioni di laudi toscane ebbe l'onore della pubblicazione. Gli eruditi la salutarono come una promessa, che non fu poi mantenuta, per le occupazioni e perchè l'interesse dello studioso si rivolse altrove: cioè alle cose somasche.

Interessanti studi sul nostro Santo Fondatore e le sue lettere e i suoi primi compagni furono raccolti in volume sotto il modesto titolo di *Contributi*, ancora sempre utili ai biografi del Santo.

Intanto il P. Landini andava preparandosi all'opera che, vagheggiata per anni, lavorata per più di un decennio, offre la sintesi di tutte le sue ricerche: la *Vita di S. Girolamo Emiliani* secondo le fonti stampate e manoscritte, ampiamente documentata e discussa in tutti i suoi particolari. Essa è ora in corso di stampa, curata da confratelli, non avendo potuto l'autore vedere se non le prime prove tipografiche. Un libro ampio, ricco di informazioni, con continui richiami bibliografici e schiarimenti, che mostrerà la diligenza del raccoglitore e l'importanza da lui annessa a ogni minuzia, che in qualche modo si riferisca al Santo.

Questi gli scritti principali, a cui saranno da aggiungere quelli sparsi in riviste e fascioletti: discorsi di contenuto commemorativo e religioso, versi, e cose varie in alcuni periodici dell'Ordine specialmente in quello del Collegio Gallio, da Lui stesso fondato.

Tra queste cose varie vi sono gli scritti occasionali da lui fatti in accompagnamento alla sua opera direttiva. E questo un altro aspetto della attività del P. Landini. Cominciò come Rettore a Spello (1913-1920), poi superiore a Somasca (1921); per 13 anni fu Rettore del Gallio (1922-35), quindi a Roma (1935-38) e infine, gli ultimi 7 anni, degli Orfani a Roma (1938-45). Dal 1922 reggeva la provincia Romana. In tutti questi luoghi la guida del P. Landini nei suoi anni migliori destò impulso e ricchezza di opere. Al Gallio sotto di lui si rinnovarono la vita scolastica e collegiale e si restituì all'onore dei tempi l'aspetto edilizio dell'antico fabbricato, fu costruito l'organo, eretto il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, che rappresenta in bronzo originale il nostro Santo Fondatore.

Tutte queste opere vanno viste nel riflesso profondo dell'ispirazione spirituale da cui muovevano e del nobile scopo a

cui tendevano. Il P. Landini fu specialmente un Padre tra i giovani, un educatore. Per essere tale aveva sortito da natura le doti necessarie, anzitutto la linearità e sincerità del carattere. Parlava spontaneo, alle volte appassionato, alle volte frizzante, sempre aperto e cordiale. Ero questa la caratteristica delle sue relazioni coi Confratelli e così io li conobbi nelle mie visite a Roma in cui metteva a mia disposizione la sua accogliente familiarità, le sue conoscenze e tutta, com'essa era, la povertà di quella casa.

Era attaccatissimo alla Congregazione religiosa, di cui fu degno figlio e nella vita e negli studi professò somma cura ed ebbe stima di tutto ciò che la riguarda. Ricordiamo tutti la sua affezione alla casa, che giungeva allo spirito conservativo delle abitudini tradizionali, alle minuterie dell'arredamento, ai suoi vasi di fiori.

Soprattutto lo ricordiamo esemplare dell'adempimento dei doveri inerenti al suo ufficio, attento ai bisogni dei suoi dipendenti, diligente nella stesura delle registrazioni amministrative e direttive dell'Istituto.

Tutto ciò era nel P. Landini coerente prodotto esteriore della sua vita intima. Fu di una pietà profonda e mai smentita. La sua passeggiatina pomeridiana aveva come meta abituale una Chiesa ove il buon Padre cercava l'altare della Madonna, dove recitava o finiva di recitare il Santo Rosario, già cominciato a sgranare nel tragitto. Nella sua ultima malattia una delle preoccupazioni, che egli mostrava con frequenti appelli agli assistenti, era la recita dell'ufficio; e anche in qualche fase più grave del delirio, in cui lo deprimeva la gravità del male, le parole che più di frequente salivano al labbro dalla zona dell'incoscienza era la recita del suo Breviario o la recita della *Selve Regina* o del *Miserere*.

Per le sue doti di mente e di cuore, per la sua pietà, il P. Landini fu un insigne educatore, di cui numerosi giovani serberanno in tutta la loro vita riconoscente memoria. Fu uno stimolatore di energie giovanili nella scuola, nella vita religiosa, nelle gare sportive.

Episodi non indegni di essere ricordati vivono tuttora nella tradizione dei Collegi ove egli è stato e specialmente nella memoria filialmente riconoscente di coloro che hanno conosciuto ed amato il P. Landini come suoi alunni.

Alunni attuali e alunni di un tempo: egli li ricordava tutti,

si interessava di tutti, li aiutava alla loro uscita dal Collegio e secondo le possibilità li seguiva. Le associazioni ex-alumni e i loro raduni lo ebbero animatore precipuo e organizzatore intelligente.

Tutti sanno della sofferenza del buon P. Rettore alla considerazione dei disagi e privazioni passate dagli appartenenti all'Istituto degli orfani di Roma nei due ultimi anni di guerra. Di certi miglioramenti, da lui ritenuti possibili, egli fece aperta e franca segnalazione a chi, come egli pensava, poteva attuarli; ma sul suo parere, come sulla sua azione di allora, già è passato il giudizio di Dio, il quale non è stato di condanna. Per la parte degli altri, quella che il P. Landini non poté che osservare in intimo dolore, sembra che rimanga vivo un monito, che ancora viene dalla sua tomba.

La fine fu quasi improvvisa. Residui di vecchi disturbi, dissimulati, o mal curati, accanto a gravi disfunzioni cardiache fecero declinare la sua attività nel giro di poche settimane e lo abbattono del tutto in una ventina di giorni. L'*Osservatore Romano* dava l'annuncio della sua morte (5 dicembre 1945) dicendo che « il P. Landini è morto sulla breccia ». È vero. La biografia di S. Girolamo, in cui aveva amorosamente occupati anni di studio, sul punto di venire alla luce; l'Ordine dei Padri Somaschi in fase di sviluppo con il recente rinnovamento organizzativo; la vita del suo Istituto degli Orfani appena all'inizio della ripresa dopo l'asprissima prova di questa guerra. Il compimento dell'opera sue da lui iniziate e potenziate, è eredità che lascia ai Confratelli; ai suoi giovani lascia l'esempio di una vita operosa e il ricordo del bene fatto, che richiama il dovere della riconoscenza.

P. G. RINALDI

Il seguente elenco dei principali scritti del P. Landini è desunto da una comunicazione del P. Tentorio.

- 1) Alcuni scritti nel *Periodo del Collegio Rosi* di Spello dal 1914 al 1918.
- 2) Altri più numerosi scritti nel *Giornale del Collegio Gallo* di Como tra il febre. 1923 e il febre. 1935.
- 3) Articoli vari nel periodico del *Santuario di Somasca*, di cui i principali furono raccolti nel volume *Piccolo Contributo* (1928).
- 4) Nella *Rivista della Congregazione di Somasca* scrisse, oltre alcune rela-

zioni, su questioni della vita di S. Girolamo (fasc. 55, 56) e pubblicò due discorsi mariani (1936).

5) *Salendo a Mantalegre*: saffica (« Su le montane vette celestrine ») in un giornale di Rapallo del 1908.

6) Il codice aretino 180: laudi antiche di Cortona, Roma, Tip. Ed. Naz. 1912.

7) *Appunti di critica storica: Per l'origine e la vita delle fraternità locali in Italia*; Il « lamento della Vergine » secondo il cod. 180, Venezia, Un. Tip. Coop. 1935.

8) *Inno del Collegio Emiliani di Neri*: « Rulla il mare »; nel fascicolo commemorativo del Coll. Emiliani, 1924.

9) *Piccolo Contributo di vari scritti critico-storico-letterari per la storia della città di Sant'Girolamo Miani*: Como, Omarini, 1928.

10) *La missione sociale e culturale dell'Ordine Somasco*, Liano Bergamasco, Tip. Poggini, 1928.

11) *San Girolamo Miani*: discorso detto il 20 luglio 1928 a Somasca, Como, Omarini, 1928.

12) *L'unico pastore: il Papa*: lezione alla terza settimana sociale dei cattolici comaschi, Como, Omarini, 1929.

13) *Inno del Collegio di Casale*, musicato dal Borgogna, 1931 (ms.).

14) *Celebrando il ritorno dei Somaschi al Collegio Trevisio di Casale Monf.*: discorso tenuto il 6 marzo 1932, Casale, Tip. Fratelli Tardito, 1932.

15) *Carità cristiana e filantropia*: lezione per la sesta settimana sociale dei cattolici comaschi, Como, Omarini, 1932.

16) *I grandi Catechisti: San Girolamo Emiliani, Alessandro Volta, Luigi Guagnella*: lezione tenuta al convegno catechistico di Como, Como, Scuola Tip. Casa della Divina Provvidenza, 1933.

17) *La cooperazione del Padre di famiglia all'istruzione religiosa dei piccoli in famiglia e in parrocchia*: in: il Catechista cattolico, marzo 1934.

18) *L'Eucaristia dono divino d'amor divino*: discorso tenuto in occasione della prima Messa del P. Giuseppe Brusca dei Somaschi, celebrata a Malnate il 20 giugno 1935, Como, Omarini, 1935.

19) *L'opera sociale di San Girolamo Emiliani*: piccolo studio in occasione del IV centenario della morte del Santo, Rapallo, Tip. Orf. Emiliani, 1937.

20) *S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi*: in: *Gazzetta di Foligno*, 27 febbraio 1937.

21) *Il Ginnasio Comunale « Francesco Forti » in Pescia*, Cenni storici: in: *Annuario del Ginnasio « Francesco Forti » in Pescia per l'anno 1937-38*, Pescia, Franchi, 1938.

22) *Premessa all'opuscolo commemorativo: Celebrando nella Pia Casa degli Orfani di S. Maria in Aquiro in Roma il XX anniversario dell'eroica morte del P. Angelo Cerbara*, Rapallo, Tip. Orf. Emiliani, 1945.

23) *Per il giubileo sacerdotale del M. R. P. Vincenzo Cerbara*: Discorso, Velletri, 1941.

24) *Il P. Severino Tamburini C. R. S.*: Ricordo funebre, Rapallo, Tip. Orf. Emiliani, 1939.

25) *Vita di San Girolamo Emiliani* (in corso di stampa a Roma).

P. Franco Mazzarello 1864
C.R.S.

Profilo del P. Giuseppe Landini

*Le memorie dei padri
sono la gloria e l'esempio dei figli.*

Profilo del Padre Giuseppe Landini.

2

Aprica, tra le figure dei Padri Tomaschi, che illustrarono l'Ordine nella prima metà di questo secolo ~~XV~~ per altezza d'ingegno e per operosità distinta, quella del P. Giuseppe Landini, studioso profondo, oratore rinomato, ed educatore insigne, e anche poeta, rettore dei più prestigiosi Collegi della Congregazione, nei quali lasciò l'impronta della sua presenza e della sua personalità eccezionale.

Merita quindi di essere rievocato, perché, come tante figure di Padri a lui coevi, ha qualcosa da dire ai contemporanei ed ai posteri.

Nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) dal P. Giosuè e dalla Rosa Busatti il 4 luglio 1878, compì il Corso Ginnasiale nel 1893 frequentando le scuole pubbliche nel Ginnasio del Collegio Serristori di Castiglion Fiorentino, conseguendo a primo esame la Licenza Ginnasiale nel R. Liceo Ginnasio di Arezzo, dove si presentò come privatista.

Entrò nell'Ordine dei Tomaschi il 20 luglio 1894.

Frequentò il Liceo "Angelo Masi" di Roma, ottenendone dopo tre anni la Licenza Liciale nell'esame che sostenne il 1898 presso il Liceo (Lorenzo Mamiani) come candidato privatista.

Da notare questo fatto che tanto per la licenza ginnasiale quanto per quella liciale si sia presentato sempre come candidato "privatista"; doveva avere un'intelligenza particolarmente dotata e una preparazione ben solida, perché pensò che anche allora, come quasi sempre, e anche ai nostri giorni sul finire del ~~scorso~~ secondomillennio, «i privatisti fossero presi nel mirino».

Frequentò la R. Università di Roma e contemporaneamente il Corso di Ecologia della "Mancova" conseguendo in quest'ultimo il grado di Baccelliere in Filosofia e la Licenza in Ecologia (rispettivamente 23 giugno 1899 - 10 gennaio 1902).

Costretto a interrompere il Corso Universitario, fu mandato Rettore di disciplina (Censore) nel Collegio di Rapallo; e insieme fu incaricato dell'insegnamento delle materie letterarie in quelle Scuole (comiche Comunali (allora solamente private).

Per i meriti acquistati in tale insegnamento, dal 1901 al 1907, il Consiglio Comunale di Rapallo con sua deliberazione del 29 ottobre 1907 (approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico di Genova il 30 dicembre dello stesso anno) volle attribuirgli la pubblica riconoscenza ed onore di un prolato d'oro con estensione

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 12-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

3
 decorare a fresco le due sale d'aula; di restaurare gli affreschi del Salone
 delle Accademie; di costruire un nuovo braccio di refettorio a tipo moderno; di
 creare ex-novo la Sala degli Insegnanti e la Biblioteca di consultazione per gli
 stessi; di sistemare in nuovi ambienti più igienici gli appartamenti dei domestici;
 di alzare tutto un piano nel braccio a nord-est del fabbricato, creando due nuovi
 dormitori per l'aumentata popolazione dei Convittori; di ridurre convenientemente
 i dormitori e aula di studio un magazzino per collocarvi il Penitenziario - sua istituzione
 - dei Convittori frequentanti le RR. Scuole Medie Superiori; di modernizzare i cre-
 ditelli per la ricreazione degli alunni; di restaurare e mettere a nuovo la Chiesa del Collegio
 (magnifico edificio in stile barocco del '700); di creare un campo sportivo della am-
 piezza di oltre 2600 m²; di modernizzare il Teatro del Convitto, provvedendolo almeno
 di una moderna macchina cinematografica e di una radio; di sostituire con
 mattonelli di graniglia il vecchio marmittato dei corridoi del piano mobile;
 di rivestire tutte le ritirate di alto vocale a stucco lucido; di restaurare ab-
 imis la cucina e luoghi annessi; di modernizzare l'impianto e le lampade
 di illuminazione della luce elettrica in tutti i locali.

Concorro questa mole di lavori con il fare apporre una targa in bronzo re-
 produttiva del Bollettino della Vittoria e facendo erigere il monumento ai caduti ex-
 lumbi del Galles (29 maggio 1925), procedendo per l'inaugurazione l'intervento di S.A.R.
 il Duca di Bergamo. Il monumento ^{reaffirma} il merito del fondatore, primo difensore del Paese
 contro la Lega di Cambrai nel 1511, e l'ispirazione fu commessa al celebre Professore
 dell'Università Cattolica Giulio Salvadori.

Fondo il Giornalino del Collegio Galles, vivacissimo mezzo di comunicazione con le
 famiglie; e su di esso comparvero molti suoi articoli, specialmente rivolti ai giovani,
 di formazione pedagogica, limpidi, accalorati e profondi. Questo genere di
 scritti era sua abitudine l'antica data, da quando fin dal 1913 era stato per vari
 anni Rettore del Collegio Rosi di Spello, anche lì servendosi del Giornalino
 del Collegio. Non gli bastava la voce; voleva la scritto, che rimane, oggetto
 di riflessione e di meditazione. ^{Amato} Così svolgere la sua missione di educatore.

Le lacune che il P. Landini lasciò nel suo manoscritto, si possono completare
 con altri documenti, come con altri documenti posso completare la parte del
curriculum che il Padre Landini non continuò.

E riempie prima le lacune: Ammesso al Noviziato il 2 agosto 1894. Profisso solenne
 a Roma il 24 settembre 1898.

Baccalariato in Teologia il 22 dicembre 1907.

Ordinazione sacerdotale, Roma, Collegio Angeli Mari 22 dicembre 1901.

Laurato in lettere, Roma, 17 novembre 1908.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Armi, 10-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

REGIONE LIGURIA

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu inviato al Collegio di Rapallo dove rimase, come ho detto, dal 1901 al 1907, con diverse mansioni di insegnante.

Nel 1913 fu inviato al Collegio Rosi di Spello, dove rimase con diverse mansioni scolastiche e come Rettore fino al 1920.

Dal 1920 al 1921 fu Prevosto a Somasca.

Nel 1921-1922 Prevosto al Crocifisso di Como e insegnante nel Collegio Galles di cui fu poi Rettore dal 1922 al 1935.

E ora aggiungo il completamento del curriculum:

Settembre 1923 eletto vocale del Capitolo Generale.

26 ottobre 1933 Nomina a Cavaliere della corona d'Italia.

Dal 1935 al 1938 fu Rettore a Pescaia.

Dal 1938 al 1945 Rettore di S. Maria in Aquiro, Roma.

Provinciale della Provincia Romana dal 1932 al 1938.

Il 12 ottobre del 1938 fu nominato Consultore per gli istituti ecclesiastici di istruzione.

Il 24 ottobre 1940, Nomina a membro del Comitato assistenza minorile di Roma.

Il 5 dicembre 1945 L'Osservatore Romano dava la notizia del suo trapasso, dicendo che "il Padre Lombini è morto sulla croce". Proprio così. Scriveva P. Ronaldi sulla Rivista della Congregazione: "Il compimento delle opere sue da lui iniziata e potenziata, è eredità che lascia ai Compatrioti; ai suoi giovani lascia l'esempio di una vita operosa e il ricordo del bene fatto, che richiama il dovere della riconoscenza. Non solo ai suoi giovani, ma anche a noi tutti.

E questo profilo, a distanza di tempo, vuol essere un piccolo e modesto contributo.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA
Via Porta degli Archi, 16-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

Lo studioso.

5

P. Landini fu uomo di studio. Si può dire che egli studiò tutta la vita. Non parlando ora della sua giovinezza, cui ho accennato, che fu una preparazione laboriosissima e puntigliosa, e che doveva poi dare i suoi frutti nella maturità, possiamo vedere il primo di essi in quel lavoro di 100 pagine che fu la sua tesi di Laurea: Il codice armeno 150; laudi antiche di Costena.
Doveva trent'anni quando lo diede alle stampe, dopo un lungo lavoro di ricerche sui Laudari contemporanei, precedenti e seguenti l'Armeno 150; lavoro fatto con mirabolante cura di confronti e di paralleli, conseguendo risultati storici e filologici degni di lode, come risulta dalle recensioni allora fatte in diverse riviste, anche se qualche recensore trovò qualche ^{punto} insufficientemente chiaro. Cosa spregevole, essendo l'opera formata, e data la mole e la complessità della materia da esaminare.

In compenso il lavoro fu salutato dai critici intenditori come una buona promessa nel campo della critica storica e della filologia veneta della linguistica; promessa che il P. Landini mantenne del tutto quasi completamente, perché non fece seguire che quest'altro studio, Appunti di critica storica per l'origine e la vita delle fraternità laicali in Italia, uscito tre anni dopo.

È uno studio compendioso sulle fraternità, Comfrahernite, Oratorii che fondeggiarono le regioni d'Italia, specialmente nei secoli XIII-XVI. Ne rintraccia le origini fin dai primi secoli del cristianesimo, risalendo man mano fino alle Crociate, e zaffermandosi poi sui secoli precedenti.

È un lavoro stringato che denota aver richiesto un buon sforzo di sintesi all'autore.

Ma dopo questo studio, P. Landini abbandona questo promettente campo di ricerche, per dedicarsi a studiare la storia del nostro fondatore, nella quale lasciò una traccia fondamentale con il suo voluminoso scritto, di cui non potete vedere che le prime bozze di stampa, Il Girolamo ~~di~~ Mirani (dalle testimonianze processuali - dai biografi - dai documenti editi e inediti fino ad oggi).

Vi si era preparato da lungo tempo, con articoli sul Giornale di Tomasco, sulla Rivista della Congregazione, con discorsi anche stampati.

Posso ricordare: Discorso con tributo di vari scritti critico-storico-letterari per la storia della vita di S. Girolamo Mirani (Como, Omari, 1928).

1928 - 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1946 - 1947 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020 - 2021 - 2022 - 2023 - 2024 - 2025

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 10-11

Prof. Il. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

S. Girolamo Minni (discorso letto il 20 luglio 1928 a Somasca -
Como, Omarini 1928)

I grandi Catechisti: S. Girolamo Emiliani, Alessandro Volta,
Luigi Guenella

(lezione tenuta al convegno catechistico di Como, Como, Scuola Zappalà, Casa 6
della Birra Providence, 1933);

L' opera sociale di S. Girolamo Emiliani, Topogr. Crif., Rapallo, 1937);
S. Girolamo Emiliani e S. Francesco d'Assisi (in Gazzetta di Felsina, 27 febbraio
1937).

Tutti questi scritti, elaborati con la ^{più} minuziosa cura, erano il segnale che la mente di P. Landini era ormai tesa verso una sola direzione, quella che l'assorbiva totalmente, per tra le tante altre occupazioni e disimpegni di uffici e cariche diverse, la direzione verso l'opera, cui tendeva e attendeva e che occupò gli ultimi anni della sua vita, il lavoro che doveva raccogliere il frutto di tanti anni e rappresentare il culmine di tutte le sue ricerche: "S. Girolamo Minni (dalle testimonianze processuali, dai biografici, dai documenti editi e inediti fino ad oggi)".

Si può dire che quest' opera, terminata sul finire della prima metà del secolo, sia quel che di meglio la critica storica sulla vita di S. Girolamo abbia prodotto, e nello stesso tempo sia il punto di partenza che ha dato il via ad ulteriori più complete ricerche, che tutt' ora continuano.

Un merito non piccolo, sia per il valore dell' opera in se stessa, sia per la forza di incentivazione che ha suscitato.

In sostanza, le opere di P. Landini, sia quelle di indole critico-storico-letterario del primo tempo, sia quelle relative alla critica storica sul Minni del secondo tempo, dimostrano lo scrupolo con cui lo studioso si è ^{messo} ~~posto~~ di fronte ai problemi propostisi: scrupolo nel reperire documenti, con luminosa sagacia studiati e interpretati, scrupolo nel servirsi agli usi che si era proposti.

È da aggiungere che la sua scrittura è chiara, limpida, propria, pesante quella toscana, che gli era nativa. Qualche neo di lessico, che talvolta s'incontra, gli può essere benevolmente perdonato, è fatto d'una ricerca anche questo, quella della proprietà linguistica portata un po' oltre i limiti, entro cui dovrebbe sempre essere contenuta.

Non si deve credere che lo studio di P. Landini, - e averi potuto e anche dovuto farlo per prima, si sia limitato agli argomenti sopra citati.

Perocchè in filosofia e licenziato in teologia, agli seppi, tenendomi al corrente, sfruttare queste doti acquisite, per ampliare il suo campo di intervento con piena qualità e competenza.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10191 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 10-11

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

Molti suoi scritti e discorsi vertono sulla religione, di cui tempestivamente seppe prendere le difese e chiarirne le verità in vari campi. Possiamo ricordare: L'unico

Note: il Papa (Lomb, Amerini, 1929); Carità cristiana e filantropia (idem, 1932); La cooperazione del Padre di famiglia all'istruzione religiosa dei piccoli in famiglia e in Parrocchia (in: Il Catechista cattolico, marzo 1934); e vari accenni sparsi qua e là nei suoi scritti.

La pedagogia, ch'egli aveva studiato, non sui libri morti della teoria, quanto sui libri vivi dei giovani, che passarono nelle sue mani e sotto lo sguardo suo attento, vigile e scrutatore, gli ha dato modo di scriverne, specialmente imbandendo la sua parola d'una efficacia formativa eccezionale, numerosi articoli di proprio su vari Giornali dei Collegi che l'ebbero Rettore e maestro. E a scopo educativo si serviva anche del verso scherzoso che ogni tanto costellava tale genere di stampati.

I giovani li sapeva prendere per l'intelligenza, il cuore, il lavoro e il naso, sempre con efficacia.

Concludendo questo capitolo su P. Landini studioso, posso dire che questa fu una attività da lui coltivata per tutta la vita e che in essa, pur tra le tante mansioni che sempre lo tennero occupato come Rettore di Istituto, come sollecitatore Provinciale della provincia romana dell'Umbria, s'impegnò con costanza e tenacia nei vari campi, della critica storico-letteraria-linguistica alla critica storica della vita del fondatore, alle questioni riguardanti la religione e la fede, alla pedagogia o che morì sulla bocca, occupato nel suo lavoro più caro e gradito che costituisce il meglio della sua produzione di studioso, il volume sulla vita di S. Girolamo Miami.

Note.

Tra i manoscritti di argomento pedagogico posso ricordare: Il pensiero educativo del Pellico, diligente e approfondita disamina di ciò che il pensatore dello Spielberg intendesse per formazione dei giovani e del suo modo di praticarla mettendola in pratica. b) La politica dei ragazzi, dove con acuta osservazione nota come i ragazzi sono sensibili in questa materia ai discorsi degli adulti, e come li ritengono nel loro ambiente. (Da una raccolta di scritti suoi, "Dedicata de stesso", comprendente tredici scritti.)

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 10-11

Prot. N. Allegati

Risposta alla nota del

OGGETTO:

L'oratore

8

Comincio un po' alla lontana.

Per capire come P. Landini sia riuscito a diventare quell'oratore (ed anche quello scrittore) che fu, serve assai bene leggere la prefazione a quel quadernetto che ho citato nella nota al capitolo precedente.

"Ho già varcato

il mezzo del cammino di nostra vita,
eppure mi incombono tuttora, quantunque - e vero - parzialmente, gli stessi difetti degli anni per sempre trascorsi.

Questa raccolta, che vuol essere soltanto per me e per me è a me dedicata, me li rivela ampiamente.

È bene come una gradazione alla rovina dal più al meno o meno a mano che s'ammucchiano gli anni l'un sopra l'altro e che s'accresce anche un tantino, ma l'erudizione del sapere.

Ma non diminuiscono però i difetti capitali: ricchezza dell'effetto - studio lecato della frase - una tal quale ambiguità di pensiero - poca scioltezza e a un tempo scarsa coesione di idee - e soprattutto una smania di dire cose rare e peregrine.

Essi - questi difetti - permangono in buona dose anche in quegli scritti in cui dovrebbe vibrare il sentimento maggiormente.

Così che pochi lavoretti ne sono immuni tanto da formare quasi una categoria a sé: certo il II° e gli ultimi due - a parte che sono più elaborati e più scii - sono i migliori anche rispetto all'andamento e allo stile; e, come piccolo saggio di psicologia verista, anche il dedicissimo potrebbe essere preso in qualche considerazione. [Cito i titoli degli scritti nominati: II° La figura storica, morale, estetica dell'Alghero Santese, III° ultima avvertenza di un libro donato; Per la II° Mensa del P. D. Alfredo Jorjani].

Ma tutti, niuno escluso, risentono più o meno quella mancanza - ed è proprio capitale per me - di sicurezza nella lucida visione e comprensione del tema, e di altrettanta sicurezza nel logico procedere della dimostrazione.

È come una folla di idee che s'accumulano, s'accavallano, si confondono, simili alle onde d'un mare in tempesta: disordinati, nebulosi, o misti e protisse ripati pezzi di un'altra già svolta o sufficientemente indicata; quasi in me ci sia la smania di far capire per forza fino alla sacietà quello che a bella prima può essere facilmente compreso.

È povera di concetti questa?....

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 15-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO: _____

Non mi pare.

Piuttosto credo sia un riflesso del carattere. Non mai sicuro della stessa approvazione, tanto quasi sempre il bisogno - l'ansia irraggiungibile - della perfetta, completa adesione agli altri al mio giudizio, al mio pensiero.

L'animo mio si trova quindi quasi sempre insoddisfatto di ciò che elabora o manifesta al pensiero: mi pare che dopo tutto resti sempre qualcosa di più e di meglio da dire, da dire o da dire. Quindi questo sciogliersi, sciogliersi, moltiplicarsi di idee quasi gemelle, che finiscono o per oscurare l'una l'altra, o per rendersi tediose perché perfettamente inutili.

Eppure - oservo - quando voglio costringere la mia mente a pensare, a lavorare entro confini certi, determinati, geometrici, allora il ragionamento esce fuori composto, artificioso, duro - scabito, come un cadavere senza polpa.

E così anche adesso

Però questa raccolta è per me: per riflettere e studiare su questo difetto, su questi difetti, e cercare nell'avvenire di sbarazzarmi se lo posso e quanto posso.

È naturalmente la debito a me, alla mia ora d'oggi, in cui l'animo mio mandando al passato potrà riflettere di ricordi grati ripensando le certe circostanze che hanno provocato questi poveri scrittevoli.

Così almeno la fatica d'averli insieme raccolti non sarà poi del tutto sprecata: che mirra se non altro a farmi fare di quando in quando quattro rivate, compatendo me stesso.

È la umana filosofia a' quadregna coll'ava trovato un altro modo da aggiungere a quello famoso di Socrate: conosci te stesso.

Quoschi è saggio conoscere se stesso, ma è più umano compatire se stesso.

Un quanto che ci sottra al fastidio di parer dagli altri compatire.

È questo forma, rafforza, completa il carattere.

Roma, agosto 1913. " "

Dopo questo esame minuzioso e spietato che il P. Landini, giunto a mezzo del cammino di nostra vita, fa di sé come scrittore - e come oratore, congiunta mente - io, che non condendo la sua spietatezza, posso capire il lavoro tenace e perseverante cui dovette sottoporsi per arrivare a quella completezza di pensiero e di forma, che contraddistinguono per lucidità i suoi scritti e specialmente i suoi discorsi tenuti davanti ad assemblee di adulti e davanti ai giovani collegiali. Non per nulla era così affascinante, e non per nulla era così ricercato.

La nativa parlata toscana, accompagnata certo da una voce sonora, che si fletteva, ai concetti e alle parole che li esprimevano, in modo così concorde e mirabile, la rivocata ora, ed ora la positività, affascinava come affanna una ricca polpa d'acqua limpida, che si muoveva sulla fronte del mondo.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10131 GENOVA,
Via Porta degli Arzi, 15-17

Prot. N. Allegati

Risposta alla nota del

OGGETTO:

Questa accattivante puerilissima sensazione si prova anche nel ^{la} sola lettura.

Una delle caratteristiche dei discorsi di Padre Landini è la compostezza della composizione. Non manca mai la cornice al quadro; essa vi è presente sia quando si tratti di un discorso storico o di rievocazione ^{con la fedeltà e} viva ricostruzione del tempo e dell'ambiente in cui i fatti del discorso accadono, sia in un discorso d'occasione o di circostanza in cui queste rivivono come la realtà effettiva in cui il discorso si incarna. A volte questa cornice è l'ordine morale.

Tra i fatti, esposti ^{con} ~~senza~~ esemplarità di concatenamento; poi le considerazioni che fluiscono con logica stringente, ora distribuite qua e là nei vari punti del discorso, ora ammassate nella conclusione, quasi a fissarle in una mirra visiva di una efficacia fortemente impressiva.

Si ha la finale impressione di una struttura armonica solida e piacevole, che non può ^{non} lasciare ~~non~~ convinti.

Le discorsi deve averne tenuti chissà quanti nella sua vita!

Alcuni furono dati alle stampe, altri si conservano manoscritti nell'Archivio dell'Ordine in S. Maria Maddalena di Genova; altri, e forse molti, saranno andati smarriti, perché non è possibile che un oratore, come il P. Landini, abbia tenuto soltanto quei discorsi che noi possediamo. Comunque sia, in questi, che non sono suoi manoscritti, ho ricreato le impressioni che ho esposto precedentemente e che sono sufficienti a farmi un'idea chiara e precisa della sua oratoria.

Furono dati alle stampe quelli che qui ricordo:

Il Girolamo Miani, Discorso letto a Somasca il 20 luglio 1928, Como, tip. Amarini di Moroni e Noveda, luglio 1928.

L'unico Pastore, il Papa, lezione tenuta nel Teatro S. Filippo di Como per la 3^a Settimana Sociale dei Cattolici Comaschi (7-14 aprile 1929), Como, tip. L. b. Editrice Amarini di Moroni e Noveda, maggio 1929.

Carità cristiana e filantropia, Lezione tenuta nel Teatro S. Filippo di Como per la 6^a Settimana Sociale dei Cattolici Comaschi, 21 aprile 1932; tip. L. b. Editrice Amarini di Moroni e Noveda, Como 1932.

Celebrandosi il ritorno dei Somaschi al Collegio (esercizio di Casale Monferrato), Casale, tipogr. Casalese dei Fratelli Cardini, 1932.

I grandi Catechisti: S. Girolamo Miani - Alessandria Volta - D. Luigi Guarulla, Como, Scuola L. pogr. Casa Divina Promotrice, 1933.

L'Eucaristia Sono Dio l'Amore Divino, Discorso in occasione della 1^a Messa %

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 10-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

del P.D. Giuseppe Brusa crs. celebrata a Malnate il 20 VI
1935, festa del Corpus Domini; tip. Omarini di A. Nosedà,
Como 1935.

Due discorsi Mariani (Estratti dalla "Rivista della Congregazione di S. Maria"
Vol. XII, Fasc. LXVIII, ottobre-dicembre 1935); Rapallo,
Se. Tipogr. S. Girolamo Emiliani.

L'opera sociale di San Girolamo Emiliani

In forma manoscritta

Per il Giubileo sacerdotale (1891-1941) del M.R.P. D. Vincenzo Cerbara C.R. S.; di
scorso tenuto in fra missarum solennis nella Chiesa
Parrocchiale di S. Martino a Velletri - Velletri, Tip. "Aurora"
di G. C. Zampetti, 1941.

Si conservano, manoscritti, discorsi di indole varia. Per esempio: Per la
1^a Messa del P. D. Alfredo Ferrari, il XIII d'ultimo degli scritti della raccolta a
di stesso dedicata, fin sopra ricordata, del 1913.

Un modello esemplare di discorso sacro su S. Giuseppe, indirizzato a propagarne
la devozione.

Due discorsi sacri, esemplari anch'essi, su S. Filippo Neri, uno del 1913, l'altro
delto l'8 giugno dello stesso anno nell'Oratorio omonimo presso del Santo fon-
dato; Roma, San Girolamo della Carità.

Uno su L'offerta del cuore a Maria (chiusa del mese di Maggio a Verucago), teno
nessimo per la devozione alla Madonna che il P. Landini dimostra.

Un discorso sul Papa, ricordando la stima che al presente gode,
tenuto a Spello nel 1919.

Un discorso agli alunni del Collegio Rosi di Spello, per l'inizio dell'anno
scuolastico.

Altri due discorsi commemorativi ai convittori del medesimo Collegio;
uno dei quali solto di indole patriottica, e l'altro, per ricordare la
vittoria che ha surtato nei cuori la recente liberazione di Gerusalemme
dal dominio turco, con uno splendido excursus storico sulle vicende cui
tale città andò incontro nel corso dei secoli.

Un altro discorso commemorativo della liberazione di Trento e Trieste e
alla vittoria recente, sempre indirizzato agli alunni del Rosi.

Un altro discorso patriottico sulla entrata in guerra, commemora
zione del 24 maggio; tenuto anche questo a Spello. (*)

Anche in questi discorsi, fuso in quelli che sembrerebbero di occasione, il
P. Landini, dimostra un'oratoria calda ed eloquente, come sempre, né mai
cradisce le sue doti di raffinatezza, che aveva acquisito con il lungo studio
e il grande amore per l'arte, non facile dell'eloquenza.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA.
Via Porta degli Archi, 10-11

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

e il grande amore per l'arte non fecile dell'eloquenza.
+ Discorso per "La venuta dei Somaschi in Vigevano".

Il poeta

12

All'oratoria, che era il suo forte, P. Landini seppe aggiungere anche l'amore per la poesia.

Non diede alle stampe alcun libro di versi, ma pubblicò su *Giornale* e *ri*, specialmente su quello del Collegio Rosi di Apello e su quello del Collegio Gallesio di Como, e lasciò anche manoscritte, diverse sue composizioni che dimostrano la sua familiarità con l'arte della poesia.

La lettura di questi suoi parti poetici, sia scherzosi e ridonazioni che seri, lascia sempre la promiscuità di trovare il componimento, la strofa, il verso, l'immagine, che non si dimenticano per la loro vivacità di espressione.

Di suoi tempi la sua maniera di verseggiare forse piacque; ma oggi, per me almeno, suona all'orecchio come cosa per il tempo desunta, tranne qualche componimento o qualche spunto qua e là disperso.

Sono convinto che il P. Landini stesso fosse cosciente di non essere nato specificatamente per essere "un poeta"; altrimenti avrebbe dato più ampio spazio, nel tempo e nella produzione, a questo genere letterario.

Si ha l'impressione invece che lo considerasse un passatempo o poco più, e che si fa fatica a rintracciare una genuina, fresca e forte ispirazione.

Ciononostante resta il tentativo, che non sempre riesce a vuoto.

Si capisce che dagli studi fatti in gioventù aveva appreso l'arte del verso e della strofa, la struttura dell'uno e dell'altra (e, meglio, delle altre, perché ne usa gran varietà), e talvolta si cimenta anche in strofe di struttura personale.

Ecco qualche componimento, che può dare un'idea di quel che ho detto.

A S. Girolamo Emiliani

Qui, ai tuoi piedi, o Girolamo,
sano l'auris trepide del cuore.
sospirato all'anima un languore
celestespira.
ome del mondo perfido
pres: l'arte stolida e fallace!
che mare e invariata pace
qui ognor si gode!

Giri turbinose passano
ralle visioni d'anime inquisite,
cui di nuovi patere invida dete
punge ed affanna.
Qui, fra le brume umide
di precoce stagione che il mondo vela,
nello specchio silente si risolve
fulgido il cielo:

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 15-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

A chi sorrisi e torlovi
sguardi soffresi di volubili sorte
e spesso (insano) sospiri la morte
fine al patire.

13
Che il ricordo più vivido
torna del tuo gran core ad ogni passo.
Oh! il pianto che sgorga sul duro sasso
dagli occhi tuoi!

Come rugiada mistica
par che quel pianto in noi lene discenda
e che sani ogni piaga e che ci renda
speranza e pace.

Nella cameretta ove morì S. Girolamo Emiliani

Forché l'ultima chiamata,
più che l'ultimo malore,
ti fe' noto che il Signore
l'ora tua arca suonata,

qui conchiudere volesti
la tua vita penitente
e morir provocatamente
fra que' tuoi orfani morti.

Oh Girolamo... e neppure
tuo fu il letto ove spirasti...
(e travetti ~~quasi~~ ^{lunghi} e quasi...
le pareti nude e scure...

e finanzia a te movente
una croce in rosso tinta,
e la luce fredda e stinta
vi sbiancava da ponente).

Nel mirar fratelli sole
a frangere il cor raprese
e le lacrime detorse
che la morte ultime vuole.

Mentre a Quors tu riedi
nel tramonto del pensiero:
di quell'orribil maniero
l'alta luce ora riedi,

Che al tuo spirito Maria
bellar fe' di nuova vita,
quella fulge a tua partita
e del Ciel t'apre la via.

In quel carcere si schiuse
tua speranza di salute,
or tra queste mura mute
tutta al gaudio si dischiuse.

E: « Volissimo Geni...
- suspirarti con amore -
non più giudice... Signore...
vengo a te... » E poi non più.

Cameretta, donde il Santo
volle un giorno al Ciel levarsi,
quante volte infogarsi
tu vedesti anime in pianto!

E creare con l'occhio pio
la conigna rossa croce,

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 18-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

l'angol ~~buio~~ buio in cui la voce
dell'Eroe si sparse in Dio.

Sinfonia!

14

Note stridule e ballate
Da rabbietta un po' acidosa,
che fra ganne e fea volute
vi librate senza posa,
e sombrate del tormento
che vi invade,
che suade,
ricolar nel duol l'accento:

eco viene a voi tremendo
il tonar del cupo basso:
che battendo e ribattendo
cerca trovar qui più in basso:
voi stranite in gridi alterni,
e cercate,
s'affannate
vincer lui con mille scherzi.

finchè prese dal feroce
suo lui ballate in danza
e una blanda, umana voce
lamentate in lontananza.
Oh! il motivo melodioso
che conquista,
che rattrista
il mio cuor, che dir non oso!

Ma si come a noi mortali
la dolcezza è cosa rara,
eco in riede baccanali
in tempesta fosca, amara
risolvete il vostro canto.
Par tremuoto
che nel vuoto
di sua possa faccia vento.

Poi di nuovo in una fuga
fragorosa di risate,
come un'onda senza renga,
dal tiranno voi scappate,
ed in tremule, vivaci
pirolette,
parollette
ora a lui volgete audaci.

lui v'attende quieto e muto,
(E' l'attesa del presidente)
mentre all'eco del liuto
ricamate sovvedente
tintinnio di perle vive
a dovizia!
Oh! letizia
l'animumucci al mal corrivo!

Anch'io corro insiem con loro
nella danza fantasiosa
ov'è luce, risa ed oro!
Oh! visette bianco-rosa
che accennando in modo vago
coqli sguardi
poi beffardi
nostro cuor non fate pago.

Ma repente un turbinio,
un fragor di cose rotte
stride insiem col rovinio
nel silenzio della notte.
Culto sparve: sol lambono
villutato
sospirato
rumoreggia ancora il piano!

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Pera degli Arzbi, 16-17

Prot. N. Allegati

Risposta alla nota del

OGGETTO:

Notte d'estate

15

(Novella)

È guizza la tremula lampa
La giù ne la piazza al cantone;
Lontana la vecchia arrucata
canzone

D'un ebbro si speide evitata
ne l'aria che arrampa.

È passa una coppia giuliva
tra risa e carezze indugando,
sul tetto vicino un bel gatto
raspando

sorprende fra i tegoli un ratto
che ignaro dormiva.

Torride tra i baffi il fuoco
lodando la buona fortuna:
da l'alto sogghigna indolente
la luna,

e pari che del picciol morente
non oda la voce.

La giù ne la piazza risuona
l'incerto strisciare d'un passo.
La vedo..., è una donna, s'accorta
a un sasso.

Che l'abbia lasciato li apporta
qualche anima buona?

Quel sasso di certo il suo letto
sarà per la notte: là sopra,
e senza uno straccio che il viso
le copra,

s'accuccia col guardo in su fiso
nel cielo, suo tetto.

Quel viso! Oh! il crudele dolore
che solchi vi ha imprese profondi!
Negli occhi folleggiano ancora
due mondi:

la vita presente e l'aurora,
e l'odio e l'amore.

È dorme?... L'ansare frequente
tra rotte singulti dormire
consente già forse a chi il fato
muore

Dimiega pur pria che limato
ha il corpo gemente?...

La luna dal cielo guardando
sogghigna tranquilla: sul tetto
la fiera l'improvviso arzuanna
sorcetto,

che leve ritosse e s'affenna
sfuggire cesuando

L'ostema de l'inghne carezza.
Del tetto è giù presso al confine.
Or che farà? Se fatale
la fine

gli incombe del vivere uguale
d'uguale catterza?

Che importa? Tombando da letto
farà del crudele vendetta,
al fato sarà la sua ostema
disdetta:

e sfugge, si stameu, ne trema,
all'ultimo salto.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Arabi, 10-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO: _____

Primo della donna nel seno,
Rimase il felino a guardare
Dissando alla luna i lamenti.
Fissare
Del sorriso ve' gli occhi contenti
ne l'ampio sereno.

La donna si scosse, quel feale
raccolse dal seno e lontano
getto, ripiando la sista
pian piano.
In alto balena la mesta
Giustara sociale!

16

Salendo a Montallegro

(Saffica)

In le montane vette cilestrine
un velorio di nebbia eco si allunga:
vide l'altronde il cielo e mattutine,
come amor le conqunga,

Emquiscono le stelle su nel cielo;
sotto di grada il colle in valli ombrose,
occhian velle e il vedgiante stelo
geme parte odorose.

Ne la piacente chiarita de l'ora
vaga il mio sguardo su le balze amene,
è dimilluso l'animo s'accora,
pian di voglie serene,
che del marmoreo celebrato ostello,
a apparve Maria al cielo Assunta,
a vista mi preclude il bigio copello
che ne l'erta s'impunta.

E salgo tuttavia mentre ^{di} caldo
sudor tergo la fronte e il macro viso,
che più greve è il travaglio ancor più saldo
è dal piacer diviso:

dal piacer di vedere amo una volta
piacer ma bello il tempio di Maria,
ni la speme immutabile rivolta

È diverso intanto dal ripian d'un giro
per cui la via si svolge fessura
cupido il guardo e stupefatto miro
vista meravigliosa!

La conca bella che si stende al mare;
e la pioggia di rai che il sol vi mette
sembra Rapallo voglia salutare.

Intorno lievi aurette
salgon da l'onde spumeggianti al lito,
muovon le frondi e volando amene
mi sperano passando in lieve grido
come vaghe sirene.

È turbando ne la nebbia a gara
la spaltano rompendola vincanto;
il sol la scioglie e fulgido rischiaro
il monte sacro e santo.

Oh! splendida vision da questa china
si frequentata dai fedeli tuoi!
Maria, tu forti ben l'aura divina,
la qual dai liti coi

movesti fu lo mare incontro il mio
manto di morte che lami copia,
manto di morte spirital che intero

17

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 15-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

è dell'anima mia.

da l'inferno venis.

E lo squarciasti, celestial guerriera,
bruciandolo poi nel foco de l'amore:
a a Rapallo recasti l'alta e vera
religione del ~~cuore~~ ^{cuore}

Salve dunque o divina! Al cielo ¹³ d'igno
mondo sfolgora il sol de la tua gloria,
e dal silente, verde Montallegro
mostra la tua vittoria.

Dalla lettura attenta di questi componimenti si vede baluginare quel che nella
poesia il P. Landini sentì. Come ho già detto, sono speranze di belle immagini, stoffe
che la piacevoli per il ritmo che le regna; vi è infatti una forte ispirazione.
Ma poiché tra i suoi scritti ho trovato i frutti di questa sua "passioncella", da
quali altri potrà tranquillamente assaporare il gusto, ho pensato bene di non lasciarli
da parte.

Per me in P. Landini l'arte oratoria supera di gran lunga il suo approccio alla poesia.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 15-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO: _____

L'educatore

18

Leggendo gli scritti che il P. Landini faceva uscire da ciascun numero dei Governatori del Collegio di Spello prima e poi del Collegio Gallo, indirizzati ai giovani, si ha l'impressione felice di constatare come dal loro insieme nasca un trattato intero di pedagogia non in veste teorica, ma pratica, quale veniva nascendo giorno per giorno dalla vita dei giovani dei due forlivi Collegi che ebbero la sorte di avere P. Landini come Rettore per una lunga serie di anni.

A chi percorra la serie di tali scritti, la figura di P. Landini balza viva alla mente come quella di un educatore esperimentato, cui virtù e difetti, aspirazioni e desideri dei giovani sono così ben noti che non gliene sfugge uno, anche nei minimi particolari. Tutto vede, tutto sorvegla, tutto coglie nelle più diverse situazioni, e di tutto fa argomento nelle esortazioni e negli ammonimenti, ora con dolcezza ora con forza, ora con serietà severa ora con un figlio faceto.

Sarà l'inizio dell'anno scolastico, sarà il giorno delle premiazioni, sarà una ricorrenza religiosa, la Pasqua, il Natale, la festa di S. Giuliano Emiliano, le 12 Communioni, la quaresima; sarà una occasione patustica, una celebrazione storica o anche ordinaria; sarà un comportamento generale o particolare dei giovani; sarà l'ordine, la disciplina, lo studio, l'educazione e così via, a fermarli il motore dei suoi precamunori e sempre tempestivi interventi. E li smorza nei minimi particolari, non trascurando nulla che possa nuocere alla completezza. Sa l'impressione di un artista, che non sborza soltanto la sua opera, ma che la rifinisce in ogni parte con meticolosa cura, perché risulti come l'ha concepita e come la desidera nella sua completezza.

L'anima dei giovani tra le sue mani paterne e materne ne riesce formata sotto tutti gli aspetti, da quello religioso a quello morale, da quello dell'oposità e dello studio a quello della serietà e quello della bontà, da quello dell'educazione civile a quello dell'amore della Patria. Un giovane cristiano convinto, uno studioso serio e tenace, un futuro cittadino che onestamente sa mantenere il suo posto nella società.

A questo punto devo cedere la parola allo stesso P. Landini, che attraverso di essa stenderà indirettamente il suo profilo di educatore grande ed esemplare. Fra l'abbondantissimo materiale scoglio quei brani che mi son parsi più vivi e significativi, con il rammentico di lasciar da parte tante altri

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA.
Via Porta degli Archi, 16-17

Prot. N. Allegati

Risposta alla nota del

OGGETTO:

non meno degni di significazione e di ricordo.

gentilezza e vivacità. - Al ricapitare per molti inaspettato, la tute, credo, ¹⁹
bramato di questo giornaleto collegiale, due parole anche a me, che la voce
dei superiori è chiamato a dirgermi, girarmi con tutti.

Della altrui collaborazione avrete norme e incitamenti suggeriti per vostro bene
e atti a migliorarvi riguardo allo studio, alla civile, alla religione istruzione. Io, che
per obblighi assunti verso di voi e verso le vostre famiglie debbo curare tutta in gene-
rale la vostra educazione, voglio oggi, per la prima volta, esporvi francamente e
alla buona alcuni consigli che mi detta l'esperienza personale, quantunque breve,
fatta di voi.

* * *

Io non so se l'ambiente, il clima, la suggestiva visione di questa meraviglia
se pianura umbra, ractano nell'animo vostro, diano al vostro corpo un non so
che di esuberante vigoria che è difficile trovare in altri ambienti, sotto altri climi,
in altri Collegi.

È bello certamente vedere sui vostri visi, notare nei non movimenti quelle gaiezza, quella viva
età che è indagine esclusiva della mente e della gioventù sana, non ingombrata suora da morbide
preziosi influenze che rendono l'animo fuso, interposto e il corpo vecchio e pochi anni d'età.

È io pure, solito a trovarmi sempre anche nel passato in mezzo ai giovani, ho sempre
prediletto quelli che al pregio della giovinezza univano quello inapprezzabile d'una natura
espansiva, pronta a sentire e a tradurre in atto i sentimenti interiori. Era compito mio
poi regolare questi sentimenti indirizzandoli, proporzionalmente all'età, a manifestazioni
ni sobrie e corrette della vita civile. E così, mirando con le mie direttive a ottenere dai gio-
ni che la vivacità loro naturale non si scompagnasse mai dalla gentilezza dei modi in tutte le re-
lazioni della vita collegiale, avevo per il compito di vedermi crescere d'intorno belli spii
gloriosi, corretti, in una parola simpatici; si che potessero sulla vita quelli che per
innata, diftusa inclinazione si mantenevano, malgrado le cure loro prodighe, in una taciturni-
tate, in un isolamento deplorabile.

Qui, tra voi, continuo l'antico modo, il mio consueto programma.

Ma trovo una difficoltà.

Ripeto: forse il tempo, le speciali condizioni dell'ambiente o che se altro ci contribuiremo.
Certo è che vi trovo più gai, più espansivi, più rumorosi in tutte le vostre manifestazioni
ni di quanti giovani ho educati, preparati all'ordine, alla vita.

È fin troppo.

Est modus in rebus, dice un antico adagio. E certo, voi stessi e riflettete un po' dovete con-
venire con me che non ho torto.

Perché come tutte le esagerazioni, anche una smodata allegria, anche una me

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Armi, 10/11

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

golata irruenza di sentimenti ingenerano fastidio a lungo andare
e in voi stessi e in chi tratta con voi.

Vivacità sì, spigliatezza di modi sì; ma meglio ancora garbataggia, urbanità ⁽²⁰⁾
di tratto, che rendono giovani ben nati come sono voi. Segui di figurare in ogni scuola.

La scuola, il collegio vi educano a ciò.

Gli insegnamenti dei vostri Professori, i consigli del vostro Censore, degli Istitutori
e, non ultime, le esortazioni mie, che in tante piccole circostanze non cesso di rivolgere
vi in proposito, mirano a questo scopo: formare a mano a mano di voi giovani composti e
dimmi che al prezzo inapprezzabile l'una sana vigoria del corpo uniscano anche un
perfetto equilibrio di sentimenti e sappiano tradurli come si deve nelle manifestazioni della
vita esteriore.

Voi profittatene.

Perché con crescenti uomini veramente seri, non turbolenti e faziosi; e nella padronanza es
solata del vostro spirito sarete capaci di bene per la religione, per la società, per la
patria. (Giornale del Comitato Rossi in Spello, 19-3-1914).

* * *
Ricominciando!

All'inizio del nuovo anno scolastico per quasi di regola la parola del Rettore, che in
cita i nuovi iscritti, che rammento ai ritornati all'ovile il dovere che li attende nel
raccolgimento operoso e tranquillo del nostro Collegio.

È bene: parole nuove non ho. non ho nuovo programma da svelarvi, che non sia la
sintesi delle idee già manifestate lo scorso anno e che si aggruppino intorno a questi tre prin
cipi di una sana e civile educazione. Società, Correttezza, Pietà.

Società nello zelo assiduo e costante allo studio per l'istituto, per soddisfare le es
pettazioni delle vostre famiglie, per compensare il lavoro saggio e paziente dei vostri insegnanti.

Correttezza nella condotta, non superficiale ed esteriore, ma profondamente sentita e attuata
in tutte le vostre relazioni, sia con i Superiori sia con gli Insegnanti, sia con i vostri stessi com
pagni. Essi vi faranno giustizia nel vostro stesso Collegio, e soprattutto onesti.

Pietà intesa e profonda nei vostri rapporti interpersonali: non costata da esigenze di di
sciplina e perciò non spontaneamente servile. Il concetto del dovere associato spontaneamente
al sentimento, perché oltre che uomini diventiate anche cristiani veramente convinti...

Programma semplice, come volete, e pratico, come quello che ha per fine di pre
pararvi alla realtà della vita.

Ciò che importa peraltro è che incominciate subito a dare tutto il corso della vostra
buona volontà, perché l'indugio anche solo di un mese può significare in fondo
la perdita di un anno.

Quunque, ammus al lavoro! Come noi superuoi attendiamo con morale ansietà e con som

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 15-17

Prof. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

polosa solerzia a guidarvi nel retto tramite della virtù al raggio
finale delle comuni

speranze, con voi Docenti e volentieri aiutati colla vostra spontanea cooperazione. ²¹
pura nostra. ₂₂

L'esempio di coloro che, terminati con onore gli studi uscirono recentemente da questo collegio vi sia di incitamento a fare anche voi altrettanto.

Il compito, credetelo, non è difficile: e poi, se sarete buoni e studiosi, oltre che sull'opera nostra, potete contare sull'inflessibile aiuto di Dio. (Rom, 5-11-1914).

* * *

Un po' di critica

Non certo letterario: questa la faremo in classe quando ce ne sarà bisogno e l'opportuna
nata. Oggi, invece, soddisfacendo a un desiderio che si faceva sentire nell'animo mio da
vario tempo, voglio fare, giacché me ne porge il verbo, un po' di critica sul vostro generale
andamento. E ciò non al modo di certuni che criticano per distruggere, di null'altro se
non di mostrare quella poca cultura che possiedono, ma con l'intenzione benevola di ret-
tificarmi, di correggermi, di suggerirmi nuovi argomenti di riflessione sul vostro miglioramento.

«Dete»: il carnevale con le sue bevve ma rumorose vacanze segue come una tappa culmi-
nante nella via che battete durante l'anno scolastico. Il cammino percorso rappresenta un pe-
riodo di elaborazione da parte vostra, di saggio da parte dei superiori e degli insegnanti. Voi de-
te a vedere quello che siete e che potete fare: i superiori e gli insegnanti acquistano esperimen-
talmente una cognizione quasi certa del vostro carattere e del vostro intellettuale valore. Voi nell'in-
formata espansione dell'età vostra, che specialmente quanto alle studi non si presta a infingim-
ti, chiedete molto bene il criterio che a mano a mano di voi si viene di loro maturando: essi
finalmente sbrogliano nel complesso giudicandovi per quel che siete e per quanto che potete fare ve-
stro.

imputa con l'esperienza, e quasi finto e ripetuto il simbolo dei passi, giacché i vostri
anni faticamente galoppa con tale velocità verso la meta, che quasi un po' tempo a loro
arrivare, a voi di riparare.

stano, emulando di parlare di qualche cosa, di quelle notose parole - dicono essi - nelle quali
voce del cuore non arriva a sentire neppure una fibra, si può dire con certezza che tra voi ci sono
ti se questo non fa davvero dipetto né l'intelligenza, né una certa disposizione di spirito a
questare il tempo prodotto.

quale, se vogliamo davvero ripercorrere un buono consiglio di non affaticarsi invano, non ha
un mezzo da indicare: l'ordine. L'ordine in ballo, nella scuola, nello studio, negli at-
comuni: non l'ordine che si automaticamente comporta nel proprio esistere, ma l'ordine
e riflessi di proprii ~~comenti~~ ben determinati nella mia ~~reflex~~ azione.

La vita nella scuola e nel collegio è un po' come un ~~...~~

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 10-11

Prof. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO: _____

La campana del Collegio

23

Senza la gloria d'un campanato campanile e di una torre marmorea traforata da im-
mense finestrelle, la campana del Collegio ha una importanza veramente principale.

Essa è la bacchetta fatata della disciplina, l'orologio dell'ordine, la voce del Rettore e del Cen-
sore.

Per essa il giorno ha il suo regolare andamento: essa ammonisce le imprevedute venagioni che
vengono a sorprenderci o qualche volta spacciarsi.

L'ora con attesa della ricreazione o del pranzo, quella dello studio che anima i volentieri
si è aprona e neghittosi, l'ora del passeggio, della chiesa, del riposo, tutte da lei sono
indicate: essa è l'anima del Collegio che comanda ai volenti e ai nolenti, e a tutti ram-
menta il doveri metodicamente ordinato.

Alla voce squillante della campana tutta la famiglia così numerosa del Collegio si anima,
si comporta letizia o si raccoglie in doveroso silenzio. Le lunghe file dei giovani ora, uscendo
dalle loro camere o dalle sale di studio, si muovono per le scale, passano nei corridoi, si recano alle
aule, in cappella, al refettorio; ora invece nell'ampio e soleggiato cortile si riuniscono in gruppi,
e passano dalla ricreazione chiacchierata in un attimo al silenzio severo per recarsi ordina-
tamente allo studio: ora ~~sono~~ accompagnati dai loro rispettivi istitutori verso l'Istituto per
recarsi a dipartimento per gli amministratori e variati dintorni del paese.

Quanti giovani da molto tempo usciti di qua non hanno confessato di ripensare sovente
con nostalgia dolcissima alla campana del Collegio e di risentire talvolta la voce sonora
per nelle preoccupazioni d'altra natura della loro vita attuale!

Molti genitori, che da poco tempo hanno affidato i loro figli al Collegio, non hanno ^{già} avvertito
una gradevole sorpresa risentendoli in così breve spazio più ordinati, più corretti,
più consapevoli dei loro doveri.

Dalla parte tutta l'influenza che hanno avuta in questa così sollecita trasformazione le
preziosità dei superiori, l'esempio dei compagni già abituati e il tenore di vita nuova che
determina sempre una importante impressione, certo la campana del Collegio ci ha avuta
una non disprezzabile parte.

Ci vorrebbe altro che il Rettore ed il Censore fossero sempre presenti in tutti i luoghi ^{pronti} per osser-
vare, a correggere, a modificare....

La voce della campana invece si fa sentire da tutti e per tutti: tutti i conturbanti comit-
tenti la stono e le ubbidiscono come se fosse la voce del Rettore o del Censore.

Essa col concorso delle sue due piccole sorelle risuona per tutto, squilla in tutti gli studi, in tutte
le aule, voce ammonitrice o consolatrice, avverte, rammenta, comanda.

E dev'essere così.

OGGETTO: Qual se alla campana non si desse ascolto? Qual se alla voce di Lei non si prestasse attenzione e docilità? Allora non ci sarebbe più ordine, né gerarchia, né profitto. Né sapiente esperienza del

REGIONE LIGURIA
COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

Via Fieschi 15-17
10121 GENOVA

Del "X"
Rispondi alla nota del
Collegio

Superiori, né concorso premuroso e diligente dei subalterni varrebbe, e giovarci a lessimi ²⁴
isti al dovere, a disciplinare le vostre anime al serio provvedimento della vostra vita insieme.
Occorre dunque che voi siate attenti alla voce della campana. Ricorda o spiaciuti che vi giunga
le sarebbe il suono di lei, dovrete considerarlo come l'eco d'una volontà regolatrice della vostra
vita con l'unico e preciso scopo del vostro bene presente e futuro.

Non siete dunque reattivi, né passivi il son della campana: tutti, piccoli e grandi, dovrete abituarvi
sentirlo e prestarvi pronto e totale ascolto, senza che il Censore o i vostri Istitutori inter-
rogano ad appianare il loro incartamento, del quale non vi dovrebbe essere bisogno.

Voi non potete immaginare quale piacevole sorpresa provochi negli uomini, che altro non sono
che Collyri, il sentire come finalmente e finalmente succede nel suono della campana un esse-
sto silenzio alle più giaculate e voci vengano!

Pensate: la campana sostituisce adesso la voce della tromba, che vi chiamava impetuosa
ante e senza ambagi quasi tutti a fatica più dura, sostituisce o meglio rappresenta quella
intima della coscienza, che rammentava a tutti più spesso che non con termini più gravi
volte più dolerosi.

Non vi sia quindi difficile adesso abituarvi a quell'ordine che è regola comune
e vita e al quale vi addestra invariabilmente ora la campana del Collegio.

(cfr. Giornale del Comitato Rosa in Spello, 17-XII-1916).

x x x

Per riportare altre pagine. Bastino queste per quel che riguarda l'opera di
del P. Landini nei nove anni in cui resse il Collegio Rosa di Spello.

alle corrispondenza di Lettere e Comittori? Possiamo trovarne testimonianza in al-
cuni trafiletti dello stesso Giornale del Collegio, collettivi e individuali.

M. Rev. P. Briccone,

è un umile e modesto fiore, il mio, fra tanti splendidi che lo allietarono in
questo giorno solenne. Ma umile e modesto qual è, lo prego di accettarlo perché, se non ha
splendore e l'olore di tanti sbocciati nel sorriso della scorsa primavera, non come quelli
appassire e muore.

Suo profumo è augurio di tutte le felicità terrene e celesti, è il voto che, inchinandosi
sue rare virtù, Le fa per la prima volta, Reverendo Padre, il suo allievo

F. Panucci

allievo della 4^a ginnasiale

del Giornale del Collegio Rosa, 3-XI-1920

nel giorno del suo onomastico la voce singola si fa voce generale in quest'altro trafiletto

«Dai campi dorati di questa primavera nascente, a te salga il profumo dei fiori, /

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 16-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

dal cielo limpido scenda a te ogni più lieta benedizione!
E' l'augurio nostro! E' l'espressione grata dei nostri cuori in que-
sto giorno auspicatissimo. Tu ci apporti la gioia con la tua vita
di rettitudine e di sacrificio.

Tu ci recchi lo stimolo e ci comunichi la forza nell'ardua ascensione nostra verso
la nuda radice ove splendono gli ideali di bontà e di sapienza, sollevati in fondo
al cammino della nostra giovinezza; ricompiumi l'ebbro la tua feconda opera edu-
catrice!

Nella quiete operosa dei nostri studi, nell'armonioso slancio delle nostre preghiere
noi ci sentiamo uniti a te da una forza occulta, che sarà a noi perenne cerag-
io, a te non ingrato conforto tra le cure del tuo apostolato.
E se lieto e passeggero è il saluto di oggi, non caduca sarà la devozione dei nostri
"vostri" cuori, e viva e fiorente rimarrà nell'anima la gratitudine.

Il Comittore

(Dal Giornale del Collegio Rosi, ~~3-11-1920~~ 19 marzo 1914)

Contratta spontaneamente in pieno dagli alunni, perché da essi compresa e vissuta, l'ope-
ra educativa del P. Landini.

* * *

Ed ora passiamo al Collegio Gallo di Como, dove la medesima opera conti-
nua, ed ascoltiamo dal P. Landini stesso, dalla sua parola, il processo che
essa ebbe in tanti anni di Rettorato.

La parola del Padre

Voi te udiste, vecchi e nuovi convertiti, la Domenica successiva al vostro ritorno in Colle-
gio. Perché rimanga meglio impressa nella vostra mente e nel vostro cuore, giova qui riprodur-
la senza sostanziali variazioni, così come uscì spontanea dalla sua mente e dal suo
cuore di Padre, che tale è il vostro Rettore.

Egli vi disse:

Giovani miei; quantunque da una settimana abbiate ripreso le lezioni, tuttora il vostro
cuore scolastico si risveglia ufficialmente gradua. Ufficialmente, perché religiosamente.

E in questo Collegio, che per tradizione, per spirito educativo, per indirizzo direttivo, è prin-
cipalmente religioso, ogni azione ha da avere il suo inizio dall'idea religiosa.

Del resto, prescindendo dalle caratteristiche peculiari a questo Collegio, si si vuole veramente
uniformare alla professione della fede cristiana la pratica della vita, tutte le nostre iniziative
debbono partire dal concetto di Dio ispiratore, promotore, protettore di ogni operazione che tenda ad
una buona nel suo evolvere progressivo e che voglia raggiungere un buono, utile, coronamento. Se voglia-
mo col nostro lavoro costruire un edificio solido, duraturo, occorre mettere a fondamento Dio, perché
sicut Dominus aedificavit Ierusalem, in verum laboraverunt qui aedificant eam.

Incominciando dunque veramente, cioè ufficialmente, qui te fare il nostro anno scolastico, noi lo
inizieremo nel nome del Signore, In nomine Domini, invocando da lui l'ineffabile suo aiuto,

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 16-17

Prot. N. Allegati

Risposta alla nota del

OGGETTO:

senza del quale purtroppo sappiamo che non potremmo nulla da noi.

È a Segnamante invocarlo, noi useremo le parole stem della Chiesa. le parole (26)
di quella orazione liturgica, semplice ma completa, piena di fiducia e di tanto affetto e
con rispondente al caso nostro, che dice così: Signore, te ne preghiamo, per la tua in-
deffabile pietà, custodisci questa nostra famiglia: affinché essa sia immune, per la tua prote-
zione, da ogni avversità, e si mantenga fedele al tuo nome in tutte le buone operazioni.

È noi stasera pregheremo il Signore che per la sua misericordia custodisca sempre il
nostro Collegio, che è una famiglia, quest'anno una veramente grande famiglia, così come
sciuta di numero com'è nel confronto cogli anni precedenti: Le pregheremo perché ricor-
diamo in lui il nostro padre, il padre di questa famiglia che diciamo sua: e per-
ché ci largisca, sebbene ne siamo immeritevoli, il dono inaffabile del suo santo, infal-
libile aiuto.

È, servendoci sempre delle parole della Chiesa, invocheremo da Dio questo aiuto,
questa assidua protezione contro avversità, contro due specie di avversità: le avversità
spirituali e le avversità temporali.

Angiusto contro le avversità spirituali, che sono le passioni cattive, le cattive tenta-
zioni, le inclinazioni funeste; le quali producono il peccato. Angiusto dunque lo pre-
gheremo che ci liberi dal peccato, che è il vero-unico male che ci dà la morte, la vera morte, quel-
la dell'anima: libera nos a malo.

Poi contro le avversità materiali, che son le disgrazie, le malattie: le quali entrano la pace
del Collegio, della nostra famiglia, turbandone l'ordinario andamento.

Quando così, voi vi abituerete a pregare per la vita inavvenire che trascorerà poi
nel Collegio; perché due in sostanza saranno le categorie di male da cui vorrete, tenede-
nente, sempre vi esser liberi: dal male dell'anima, cioè del peccato, e dai mali del corpo. Angi-
gherete fin d'ora anche per questo fine remoto: Dio ti, Signore, fami immune da ogni
avversità ora e sempre, per tutta la nostra vita.

E allora voi vedete che così pregate per un fine molto alto e molto caro a Dio: pregate cioè
la vostra salvezza. Perciò l'aiuto che chiedete al Signore è la sua grazia, la quale Egli
sempre, richiama, a coloro che lo amano: Dat quatinus diligentibus se
vobis gli mesurate amore, essendo fedeli al suo nome, cioè alla sua legge, compiendo così
ne buone tutto l'impulso appunto della sua grazia.

Questo di essere fedeli al suo nome, cioè alla sua grazia voi glielo chiedete con le pa-
re della Chiesa per voi, per questa vostra famiglia: ut in bonis actibus sit servata.
Non basta chiederlo, bisogna promettere di farlo. Cioè bisogna che promettiate al
Signore di voler compiere veramente opere buone, per dimostrare la vostra fedeltà al suo
nome, alla sua legge.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA.
Via Porta degli Archi, 16-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

Ora le vostre azioni sono semplici, convergenti verso un unico punto che tutte le comprende, e ad tempo le produce, le anima, le sviluppa, le compie: il dovere. Dovere

ella bontà, dovere nello studio, dovere nell'ordine. Bontà, studio, ordine sono capisaldi del vostro dovere collegiale, sono i capisopra di tutte le vostre svariate azioni.

E allora promettevi di essere fedeli alla sua legge nella bontà, nello studio, nell'ordine: cioè di tendere sempre a una maggiore bontà, di attendere sempre più allo studio, di essere sempre meglio disciplinati nell'ordine. Ecco i tre punti del vostro programma da svolgere quest'anno.

Il quale se vi manterrete fedeli non mancherà certo l'aiuto di Dio.

noi lo invocheremo questa sera in tale aiuto di Dio, perché vi dia forza e costanza mantenere la triplice promessa:

l'essere buoni,

l'essere studiosi,

l'essere amanti dell'ordine,

li fate all'inizio dell'anno per tutto l'anno, perché questa abbia la fine con la benedizione di Dio.

ne con la benedizione di Dio ora lo incominciamo: invocando su di noi il suo Santo Spirito, che ne dia lume e meglio comprendere ognuna nell'ambito delle sue attribuzioni ogni dovere, e forza a compirlo per la gloria di Dio, nel nome di Dio. In nomine

(Del giornalino del Collegio Galileo in Como)

l'educatore, P. Landini, che compie la sua opera formativa partendo da Dio e terminando in Dio.

* * *

Auguri

acqua s'avvicina, e questo numero del giornalino vi coglie giusto nel punto cui, qui pronti i vostri bagaglietti, frenate nell'attesa che vi chiamino i parenti per tenervi con se in famiglia. Ed è questo questo riposo che giunge opportuno dopo tre mesi di stanziana da casa e di studio, ininterrotto, lavoro. È vero che di molti di voi questo non lo potete. E le pagelle con le recenti classificazioni del secondo bimestre me ne danno ragione. Tuttavia certo risveglio in questo tempo c'è stato, debbo pur dirlo, e, se si eccettua qualche classe non ha adeguatamente corrisposto, in generale dai vostri sogni e affettuosi auguri si è un po' di miglioramento che fa tanto bene sperare. Ciò è costante senza dubbio: e come è al pari di loro giustificato o voglia o sincera soddisfazione. Quanto mi fa piacere quell'ar

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 18-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

ricchirsi di più nomi dell'albo d'onore, che attesta il frutto progressivi dei vostri compagni migliori.

28
I onelli dunque, che hanno degnamente meritato e anche a coloro che hanno fatto
loro meglio per meritarselo, questo congruo riposo di dodici giorni di vacanza quinquagena-
rio e provvido ristoratore per ricondurre poi allo studio, al lavoro, più slancio fisico-
le, spiritualmente più desti. Ebbene: nella pace familiare riposarsi giacidamente;
è il mio augurio centrale! Che sia davvero per voi una Pasqua, un periodo di "giorni"
a conformarvi nell'amore a Dio, al lavoro sostenuto santamente per Dio, per i parenti
per voi. E tale augurio si estende anche ai vostri cari, perché nelle dolci letizie del convivere,
abbracciam, nel tenersi ^{tra} se e con sé in quei giorni, consecrino altresì un prezioso
attitudine nel lignore che in voi li ha benedetti e che per loro, anche per loro, si mancherà buoni
e studiosi.

Ma altri poi, che ne forenne d'Insegnante, no la rigile, paterna attenzione mia ha
to fin qui vedere dal letargo nocivo in cui si sono impoltriti, un altro augurio: che questa tanto
un sia per loro di risveglio e di redenzione. Si pentano, si scuotano, risorgano,
lignore, rinnovellati di mente e di cuore. Sentano tutto il peso opprimente della loro
na, se no lo hanno, per riconquistare il tempo perduto, hanno all'ultima - dopo Pasqua - fase
lotta: ma c'è ancora tempo per vincere se non trionfalmente almeno onoratamente. Rascol-
le armi lasciate spozamente a irruire e le impugnano di nuovo per il loro bene. Al-
la Pasqua sarà per essi se non un riposo meritato, almeno però un mezzo efficace di tem-
e lo spirito a più giuste virtù idealità per un futuro che è ormai tanto vicino. Così: Bu-
Pasqua!

Del Giornale del Collegio Gallico, marzo 1925

riconferma la forte tempera dell'educatore che lotta e riprende, ma sempre
termanente, anche quando non le risparmia, com'è suo dovere compito.

* * *

Per il monumento ai Caduti del Gallico

Ho messo in fronte a questo numero straordinario del nostro giornale collegiale l'invito
e eloquente nella sua concisione del babbo di uno dei nostri Conittori caduto in guerra.
Invito: Perché esso ne dice la ragione e il fine. Non si vuole infatti soltanto ce-
lare la memoria dei nostri giovani eroi, quanto anche presentare agli attuali Conittori,
e quelle che verranno, modelli degni di lodovole imitazione. Ragione e fine, quindi, che re-
triano nel concetto generale dell'educazione e dunque dovranno muoversi a rispondere a
quell'invito nella maniera più decorosa, ma al tempo stesso consona all'indole
della educazione tradizionale che in questo Collegio s'impartisce. Forte esso della geniale ispirazione
d'un Principe della Chiesa, con la suprema approvazione d'un Pontefice, affidato fin

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA.
Via Porta degli Archi, 10-11

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

dal nascere alla direzione dei Figli di S. Girolamo Emiliani nel corso dei suoi trecentoquarantadue anni ha indirizzato al bene tante giovanili generazioni. In un tempo in cui in questa città

29
Governavano ancora organizzarsi istituti analoghi di istruzione e di educazione, al Collegio Gallico, primo ed unico, accoglieva nelle sue aule molti giovani delle Diocesi e perfino del Canton Ticino, per fornire uomini santamente educati all'amore di Dio, della Patria, della Patria. Tale indirizzo, sin interrottamente seguito, come da una tradizione speciale alla Istituzione, con determinata e speciale considerazione all'istituto della Educazione acclamata e impartita. Essa è particolarmente sommaria, propria cioè dei figli del Santo Sommaria chiude il ciclo dell'opera sua di grande benefattore dell'umanità, il grande amico e maestro dei giovani. Da lui dunque più direttamente furono educate i memorie giovani che il Collegio aveva al sapere e alle virtù. Da Lui dunque anche i giovani recendentemente per la Patria caduti ebbero l'ardimento di affrontare persino la morte per un santo ideale. Non vi poteva perciò una maniera più degna di celebrare la memoria che essi ci lasciò alla memoria sua: i figli col Padre. Così surge l'idea che il ricordo da ergersi debba essere una duplice glorificazione: del Santo che li chiamò a difender la Patria con una amore e dei figli che risposero all'appello con amore supremo. Questa la ragione del fine poi è di per se evidente. La dolce espressione del Padre che paternamente prese un giovanotto in costume del 500 fa ricordare l'origine, i nomi dei giovani incisi sul marmo alla base si accompagnano nella memoria da allora ad oggi. È storia ed è monumento. Ai giovani che qui ora sono, ai giovani che poi verranno, rammenta ed impegna che bisogna amare la Patria con fede e che al bisogno si deve anche morire per essa ugualmente. Ecco al fine.

ovanti poi presenti, che con entusiasmo hanno accolta l'idea e che le han dato tutto il loro l'augurio mio che seppiano rendersi degni di loro compagni più ricordati ed emularli se l'arresta dell'evanescente, sempre però con la purità e costanza dell'amore per Dio e per la

amore per la Patria, nome oggi esperto d'indifferenza, come se a promiscuare di uno stupido senso di vergogna, era uno dei tre capisaldi dell'Educazione impartita Lombini ai suoi giovani: Dio, famiglia, Patria, come egli stesso qui ricorda. E patria fu poi meno egli era.

* * *

In principio →

sto vi dissi la sua in cui demmo principio con solenne funzione religiosa all'anno scolastico, collegati.

regole che il Rettore vi dia due parole di avviso iniziale programmatico.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10191 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 10-11

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

Affinché le mie non siano parole convenzionali, inefficaci, le desumo dalla parabola dell'odierno evangelo: così mi auguro che siano anche per voi parole di vita.

re vuol fare i conti con i suoi servi: uno di questi gli ha da fare viciniamte denaro, che. Il re allora - era la legge di quei tempi - ordina che sia venduto lui, la moglie e i figli farsi essi di quanto gli era dovuto. Il servo si butta in ginocchio e lo prega di avere un po' di tempo: lo soddisfa poi interamente. Il re commosso gli condona tutto il debito. Quel servo si batte, in un convulso che gli doveva cento denari. Che cosa fa il malandrino? Si butta sul collo e quasi streggendolo gli dice. Dammi quel che mi devi. L'altro si butta in terra, prega, supplica... Niente. Il tutto lo fa mettere in prigione perché si resti fin quando è pagato il debito. Ma gli altri servi digiustati riprensione la cosa il re. Quel allora fa fare il servo e dopo averlo aspramente rimproverato del suo ingiusto procedimento lo fa mettere in prigione fin tanto che non avrà interamente saldato il suo conto.

mi: così la parabola. Io voglio per voi questa sera da essa il principio della nuova di trattamento che il padrone giustamente esige dal servo infedele nei rapporti col con lui; e la cui inosservanza così terribilmente punisce. ta di trattamento che viene dal grande principio della giustizia divina: quod enim mensura mensi fueritis et remetetur vobis (come avete trattati gli altri trattati anche voi). oportuna dunque la parabola e la allegazione che ne traggono per la circostanza odierna, in l'anno scolastico collegiale. e principio in verità può servirvi come norma di condotta nelle vostre relazioni durante tutto no. prima nelle vostre relazioni con Dio. Dio vuole che lo conoscete, lo amate, lo onorate. Vuole che e il vostro Creatore, il vostro Signore, il vostro Redentore. Si conosce Dio, imparando la sua e; si ama Dio, elevando a Lui la mente e il cuore nella preghiera; si serve Dio praticando la legge. signa dunque conoscere bene, amare bene, servire bene l'Idolo. Ciò imparando bene il Catechismo, e simultaneamente esposto la sua legge, cioè la sua volontà; perciò riprendo bene le le di Religione che vi verranno durante l'anno impartite. E poi pregando bene e adempiendo tutti gli atti di religione che praticate o collettivamente o singolarmente in col. E poi cercando con ogni studio di star lontano dai peccati piccoli e grossi, proprio per non urtare la volontà di Dio. te così in ordine a Dio opera di giustizia: e l'Idolo del pari giustamente ve ne retribuirà. le sapere come? Dice Lui stesso nei Libri Divini: semper parati custodiam merces fideles. E il onerato, figlioli miei! Exo (Dio) ero merces tua magna nimis.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO
Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Porta degli Archi, 16-17

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

E poi in ordine alle vostre relazioni coi Superiori.
E quando dico Superiori, non intendo solo quelli del Convitto, ma anche quelli delle scuole. Va da sé che sarete buoni (cioè obbedienti, docili, rispettosi) con loro, essi saranno altrettanto

buoni con voi. Questo non dico per intendere che altrimenti sarebbero cattivi. Voglio dire che non li costringerete a usare verso di voi quei mezzi che se li fanno parere attivi. Perché, anche quando castigano, essi non cessano di essere buoni: la loro volontà è di correggervi e di ridurvi al bene.

Per sin ordine ai vostri compagni.

Volete esser ben trattati da essi? Trattateli bene voi. Il miglior modo di praticar ciò è aver reciprocamente l'uno dell'altro una grande stima, un grande rispetto. Da ciò scaturirà spontaneamente il sentimento con bello dell'altro: ricambiandolo, non per merito nel capire l'uno il male dell'altro, ma per cristiana carità che ispira un affetto quasi paterno più che amicale.

Un ultimo in ordine ai vostri: cioè alla parte migliore di voi, alla anima vostra. Volete che essa vi dia quelle soddisfazioni intime, morali, che non hanno affetto quei termini spinosi, pungenti come quelle dei sensi; se volete che essa vi scaldi il cuore di una ma sempre brillante di puro entusiasmo; se volete che essa mantenga la vostra mente sempre aperta alle cognizioni che vi preme d'acquiescere, che dirigga ^{costantemente} la vostra volontà all'adempimento di azioni che diano la pace del dovere compiuto; trattatela bene la vostra anima. Amatela: cioè non offendetela macchiandola con leggerezze, con epocresse, con banalità di coscienza, fregate poi con peccati. Allora essa dalle alte regioni del suo orgoglio spirerà serbato sempre limpido e chiaro, prorrupperà sulle vostre faccende una luce calma, ma ferma, face perenne, inestinguibilmente accesa a illuminarvi nell'acquisto del vostro ideale. L'altra parte non amate voi, non dovete amare questamente il vostro corpo, che è la parte bassa di voi? Non dovete nutrirlo? Non dovete curarne la igiene che vuol dire modesta, sobria? Amate dunque del pari, di più, l'anima vostra. Nutritela, fessate, del cibo sostanziale che è il corpo del Signore. Mantenetela monda, lavandola spesso nel lavacro del pentimento.

* * *

Queste sono regole che emanano dal gran principio della giustizia.

che costituisce la giustizia è anche dovere.

Di dovere praticarle.

Questo non lo ho inventato io, perché derivano tutte dal gran precetto di Gesù che non si può fare agli altri quello che non si vorrebbe per sé e vicinaria.

quindi essendo specificazioni d'un precetto divino portano con sé l'obbligo della osservanza. Rievocatele dunque: questo è il mio primo avviso, consiglio, suggerimento. Altri ve ne darò nel lungo l'anno, desumendoli dal Vangelo (sottol. mia).

Ma mi piace partire da qui: da questo che è a un tempo precetto di carità e obbligo di giustizia.

REGIONE LIGURIA

COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO

Sezione di GENOVA

10121 GENOVA,
Via Fara degli Anzi, 10-11

Prot. N. _____ Allegati _____

Risposta alla nota del _____

OGGETTO:

zia; e perché dice la Scrittura: *initium viae bonae facere iustitia*
Così ci sarà in collegio l'ordine, la pietà, il profitto degli
studi. E soprattutto ci

32
la benedizione di Dio: il cui spirito pregheremo ora che discenda su di noi: affinché,
sue l'occasione di questa domenica, custodisca questa famiglia, la liberi da ogni arce,
la diriga praticamente, effettivamente al bene.

* * *

Io vi dissi. Rammentatelo.

«sottolineato poco fa una frase del P. Landini: Incumbitote Del Vangelo

na frase fondamentale per comprendere la pedagogia di lui.

ltano, dalle pagine che ho qui riportate, i sani e saldi principi di quella pedago-
nistiana che considera arsartium, l'arte delle arti, l'educazione dei giovani, il
mare una materia viva per farla crescere sanamente alla vita.

nella pedagogia pratica e vitale che, praticata da lui, fece di P. Landini un
grosso e amatissimo educatore.

«c'altro che si possa aggiungere.